



I Giganti (2021)

Un racconto non facile e non convenzionale. Angius continua la sua ricerca da anarchico.

Un film di Bonifacio Angius con Bonifacio Angius, Stefano Deffenu, Michele Manca, Riccardo Bombagi, Stefano Manca. Genere Drammatico durata 80 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 21 ottobre 2021

Una rimpatriata tra vecchi amici. Una casa sperduta in una valle dimenticata dal mondo. Tanti ricordi, piombo, e storie d'amore dall'abisso.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Persone che si conoscono da lungo tempo e che potrebbero anche definirsi amici si ritrovano in casa di uno di loro. Tra consumo di droghe e confronti tinti di disillusione nei confronti dell'esistenza procedono verso un redde rationem finale.

Bonifacio Angius prosegue la sua ricerca totalmente indipendente da anarchico individualista (come lui stesso si definisce) di un cinema che, al contempo, sia profondamente radicato nella sua terra ma anche traducibile sul piano universale.

Perché la Sardegna è ricca delle cosiddette 'tombe dei giganti' così denominate per le loro dimensioni e intorno alle quali si sono costruite le più diverse teorie. I protagonisti che agiscono sullo schermo di gigantesco hanno ormai solo una profonda disperazione che cerca rifugio nella perdita di lucidità garantita dall'assunzione ripetuta di stupefacenti.

Non siamo però né in una città degli Usa né in una villa nei dintorni di Parigi. Siamo nella campagna sarda ben lontana dai possibili rimandi a "Le iene" o a "La grande abbuffata" (in questo caso di droghe). Se si dovesse fare un'associazione la si potrebbe riferire al Sartre di "A porte chiuse" con quella porta da cui si finisce con il non uscire e con la conquistata consapevolezza che, ancora una volta e forse ancora di più, "l'inferno sono gli altri".

Perché qui, se si esclude il forse superfluo e un po' troppo esplicativo finale, ognuno è chiuso nel proprio mondo e nelle proprie desolate convinzioni. Qualcuno le esprime in modo quasi piatto, qualcun altro prova a filosofeggiare ma in definitiva nessuno può sperare in un cambiamento positivo. Il percorso si presenta come ineluttabile e quasi atteso. Angius comunica questo clima interiore senza alcuna concessione se non al proprio modo di concepire un cinema che non ha intenzione di narrare e non sta narrando, come afferma uno dei personaggi, una storia ma un racconto non facile e, soprattutto, non convenzionale.